



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

01-02-03-04 novembre 2012

ARGOMENTI:

- L'Uisp in piazza per la mobilitazione di "Cresce il welfare". Flashmob davanti il ministero dell'Economia
- Baby-nuotatore rasato a zero. "Punito come gli ebrei"
- Fabio Lucidi: "Doping dilagante, di chi è la colpa?"
- Elezioni federali: già tre ricorsi
- Donne di sport: il caso della Vonn, sciatrice che vuole gareggiare con gli uomini; la storia di Easkey Britton, "missionaria del surf" in Iran
- Lotta all'omofobia: in Francia si fa a scuola mentre la federazione olandese lancia lo spot per il coming out dei calciatori
- Scandalo nel ciclismo: vendita la Liegi-Bastogne-Liegi
- La storia di Cody piccolo atleta disabile che aiuta i veterani Usa
- Uisp sul territorio: a Varese, la corsa "Fuggi Fuggi" in carcere; a Lecce, corso per il brevetto Basic Life Support; a Bologna, l'asta di beneficenza con la magli di Pelè

Il Terzo settore sotto la Camera «Basta tagli al welfare»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Una mattinata fredda e piovosa non ha impedito a centinaia di associazioni del Terzo settore di protestare per i tagli della Legge di stabilità. Il no profit riunito nel movimento "Cresce il welfare, cresce l'Italia", nato dall'omonimo convegno del marzo scorso, da quando cioè ha rivendicato la sua importanza economica, ha alzato la voce. Ottenendo attenzione e primi risultati dai gruppi parlamentari incontrati.

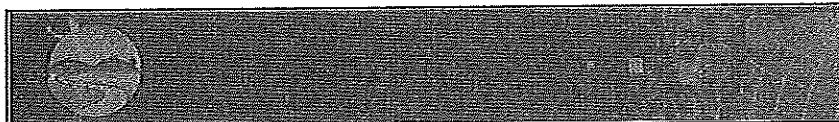
Cominciata con un flash-mob dell'Uisp che armata di palloni da rugby ha manifestato sotto la sede del ministero dell'Economia a Viale XX settembre, si è poi spostata a Montecitorio sul palco c'era la giugiotina simbolo dei tagli ai fondi sociali. Tanti uomini e donne disabili che con le loro carrozzine hanno sfidato il maltempo testimoniando come i tagli in primis colpiscono i servizi alle persone.

«Nel 2008 lo stanziamento per Fondi sociali era di 2.526 milioni di euro, nel 2013 sarà di appena 200 milioni», attaccano gli organizzatori. Berlusconi ha tagliato, Monti non li ha rifinanziati. Le magliette piene di slogan parlavano più di mille parole: "Basta rovesci sui nostri diritti", "2013 sociodramma annunciato".

I risultati della manifestazione si sono subito visti: l'accordo tra governo e maggioranza ha portato alla decisione che il Fondo di 900 milioni che fa capo a Palazzo Chigi verrà «qualificato» e le risorse saranno destinate al «sociale». Qualcosa perfino in più rispetto alle promesse strappate ai gruppi parlamentari da parte delle delegazioni. «Oltre alla promessa di rifinanziare i Fondi abbiamo chiesto lo stralcio della norma che aumenta l'Iva sui costi dei servizi delle cooperative sociali dal 4 all'11% e del taglio del 10% sulle spese in servizi da parte delle Regioni che significherebbe la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro nelle cooperative di servizi», spiega Paola Menetti, presidente Legacoop-sociali. «La manifestazione ha riunito centinaia di realtà che nell'ombra che tengono in piedi il Paese, ora il governo ci ascolti: è folle continuare a tagliare il welfare sperando che il nostro mondo sia parcelizzato e non protesti», attacca il presidente dell'Arci Paolo Beni.



con **DIRE**



WELFARE

11.8 31/10/2012

Indietro | Stampa

Roma, cinque flash mob per la manifestazione sul welfare



Dopo il Pincio, anche Trinità dei Monti, Piazza di Pietra, il Campidoglio e il Ministero dell'economia. Le organizzazioni della rete "Cresce il welfare cresce l'Italia" danno vita cinque diversi momenti prima del raduno in piazza Montecitorio



ROMA - A Trinità dei Monti, a Piazza di Pietra, davanti al Ministero dell'Economia e infine al Campidoglio. Altri quattro flash mob, dopo quello iniziale sulla terrazza del Pincio, sono stati organizzati dalle organizzazioni aderenti alla rete "Cresce il welfare, cresce l'Italia". Sulla scalinata di Trinità dei Monti è comparso il manifesto "Welfare = più occupazione, più diritti, più sviluppo", portato dagli aderenti della Cgil. Tanti uomini-sandwich, ombrelli o cappelli sulla testa per ripararsi dalla pioggia, hanno manifestato sugli scalini che da

piazza di Spagna portano a Trinità dei Monti. "L'inclusione non è una parola: è la prospettiva", "3,5 milioni di poveri vi sembrano pochi?", "Dopo lo scudo fiscale, quello sociale!", alcuni degli slogan apparsi in piazza.

Da tutt'altra parte, in via XX settembre, davanti al Ministero dell'Economia, la Uisp con palloni e bicchette ha esposto il proprio striscione nel portone d'ingresso, mentre a Piazza di Pietra, nel cuore del centro storico di Roma, a poche centinaia di metri da Montecitorio, un gruppo di volontari dell'Anpas ha organizzato un sit-in. Contemporaneamente, dalla scalinata del Campidoglio, è stato srotolato uno striscione sulla manifestazione ad opera degli aderenti al Roma Social Pride. In precedenza, la Fish aveva esposto dalla terrazza del Pincio, sopra piazza del Popolo, lo striscione: "Mioi ieri, presbìti oggi, ciechi domani: investire sui diritti non è un punto di vista". La manifestazione prosegue ora dal palco allestito in piazza Montecitorio.

© Copyright Redattore Sociale

Indietro | Stampa

Approfondimenti

NOTIZIARIO

[31/10/2012] La protesta inizia dal Pincio: "Investire sui diritti non è un punto di vista"

[30/10/2012] Welfare, in piazza a Roma, Milano e Napoli per "invertire la tendenza"

[30/10/2012] Marzocchi (Emilia Romagna) aderisce a protesta contro i tagli

[30/10/2012] La Puglia aderisce a "Cresce il welfare, cresce l'Italia"

[18/10/2012] Legge di stabilità, Fish e Fand protestano insieme: in piazza il 31 ottobre

Photogallery



Roma, il welfare in piazza contro i tagli allo stato sociale

UTENTE

l.maiorella@uisp.it

» Verifica il tuo abbonamento

» MyRedattore

» Esci

CERCA

in tutto il sito

nel notiziario

» Ricerca avanzata in archivio

Seguici su

Multimedia

Photogallery Roma, il welfare in piazza contro i tagli allo stato sociale

Video Il welfare in piazza per chiedere alla politica un cambio di rotta

Photogallery "E" questione di un attimo". Volti e voci della strada

Video Lavoro, fiction, poesia: la vita di Simone, testimonial CoordDown

Photogallery Notte del senza dimora a Bologna: con la gente che vive in strada

Baby-nuotatore rasato a zero "Punito come gli ebrei"

Vicenza, indagati i tre allenatori responsabili: "Non si impegnava"

GREGORIO ROMEO

GLI hanno rasato i capelli, come agli ebrei. E' accusa shock a tre istruttori di nuoto di Vicenza che avrebbero così punito un baby-adeta di appena 11 anni. La colpa da espriare: secondo alcuni non aver vinto la gara di nuoto a cui aveva partecipato, secondo altri non aver tenuto in ordine la propria stanza e aver commesso delle marachelle durante una trasferta a Locarno in Svizzera, dall'11 al 13 maggio scorso. La punizione sarebbe stata eseguita da un'atleta più anziana della comitiva. A denunciare l'episodio, che sarebbe avvenuto durante una meeting internazionale di nuoto, i genitori del piccolo che dopo la trasferta hanno visto tornare loro figlio completamente rasato, con una croce di capelli disegnata in cima alla testa.

L'undicenne ha spiegato di essere stato punito in questo modo dal responsabile degli allenatori, un uomo di 52 anni, e dalla sua vice di 28, i quali avrebbero poi assegnato l'esecuzione materiale della "lezione" a un'atleta più anziana.

La denuncia dei genitori: ha subito la "lezione" al ritorno dalle gare in Svizzera

Partendo dall'esposto dei genitori, ora la Procura sta indagando per abuso di mezzi correttivi e i tre al centro delle accuse saranno ascoltati dai magistrati il prossimo 8 novembre.

Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il taglio dei capelli sarebbe stato minacciato, ma non attuato, anche nei confronti di un secondo ragazzino della stessa età, i cui familiari hanno a loro volta presentato denuncia. Il piccolo avrebbe evitato la punizione solo perché i genitori presenti a Locarno lo hanno allontanato dalle competizioni. «Abbiamo stabilito immediatamente di sospendere cautelativamente i due istruttori — spiega il responsabile della società di nuoto vicentina —. Lo abbiamo fatto per difendere i bambini e dar modo agli allenatori di spiegare le proprie ragioni nelle sedi opportune».

I maestri di nuoto si sono giustificati sostenendo che è abitudine rasare i capelli in occasione delle gare, che altri bambini lo avevano già fatto, e che la croce disegnata sulla testa del piccolo rappresentava solo il simbolo della Svizzera, senza alcun riferimento antisemita. Tant'è, dicono, che in altre trasferte avevano fatto disegnare

bambini, a seconda del Paese in cui gareggiavano. Una versione che nell'interrogatorio del prossimo 8 novembre dovrà convincere i magistrati. E intanto arrivano le prime reazioni. Lo stesso responsabile della società sportiva ha ammesso: «Se la dinamica si rivelasse co-

me hanno esposto i genitori, si tratterebbe di una cosa che si allontana totalmente dai valori sportivi che professiamo».

Più duro il commento del sindaco della cittadina in provincia di Vicenza in cui è accaduto l'episodio: «La società di nuoto ha fatto bene ad allonta-

nare i tre perché la punizione scelta è assolutamente poco felice».

Sulla vicenda indaga la squadra mobile di Vicenza, che però tiene il massimo riserbo considerata la giovane età dei protagonisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

SABATO 3 NOVEMBRE 2012

18

Doping dilagante Di chi è la colpa?

L'INTERVENTO

FABIO LUCIDI*

SONO DUE LE CHIAVI DI ANALISI PRESENTI NEI COMMENTI SEGUITI AL «CASO ARMSTRONG». La prima attribuisce la responsabilità del doping al sistema culturale che governa lo sport di alto livello, che, schiacciato sul modello delle leghe professionistiche americane, esercita una pressione quasi insostenibile nei confronti degli atleti, spingendoli a ricorrere a ogni mezzo per raggiungere una vittoria associata a fama e denaro. Una seconda chiave di lettura giudica colpevoli i singoli atleti che, allontanandosi dai valori tipici dello sport, si rendono disponibili a violare ogni regola pur di raggiungere la vittoria. In sostanza è il classico problema dell'attribuzione delle colpe al singolo o all'ambiente in cui è inserito.

Su questo tema e, in particolare sugli aspetti psicologici legati al doping, nella letteratura scientifica internazionale vi sono pubblicate numerose ricerche, alcune condotte da studiosi italiani. I risultati di queste ricerche si inquadrano entro teorie classiche della psicologia, come la «teoria dei giochi», un sistema matematico capace di prevedere i fenomeni sociali.

L'applicazione più nota di questo sistema è il cosiddetto «dilemma del prigioniero». In esso due persone sono accusate dello stesso reato. Se nessuno dei due denuncia l'altro, entrambi usciranno serenamente dal carcere. Se uno dei due denuncia l'altro, quello denunciato verrà condannato, magari per un reato che non ha commesso. Se si denunciano reciprocamente, finiranno entrambi condannati, ma con pene minori. Insomma, se i due giocatori avessero fiducia reciproca nella lealtà dell'altro, nessuno dei due denuncerebbe ed entrambi vincerebbero.

Come nella teoria dei giochi è la

mancanza di questa fiducia la prima causa dell'avvicinamento al doping e la principale operazione di marketing dei mercanti di sostanze proibite è proprio quella di cercare di convincere il maggior numero di atleti che tutti (gli altri) si dopano. Peraltro questa convinzione è anche l'alibi che permette a chi si dopa di violare le regole del gioco sportivo, pur mantenendo intatta la propria identità morale di atleta onesto. In più si tende a sopravvalutare i vantaggi e a sottovalutare i rischi del doping sia sul piano sanitario che su quello dei controlli. Esiste, quindi, un preciso sistema di idee capace di favorire l'intenzione di doparsi. Questa intenzione però non si trasforma in una azione a meno che non si verifichino alcune circostanze esterne. Cali di forma, infortuni da recuperare magari in prossimità di competizioni importanti rappresentano spesso l'innescò capace di fare detonare il sistema di idee appena descritto. In questi momenti può capitare che un allenatore, un medico sportivo, un compagno di squadra proponga il ricorso a farmaci. E tale personaggio non viene visto come uno spacciatore, interessato al proprio guadagno, ma come un amico, interessato al rendimento sportivo. Insomma, parafrasando una frase fatta il dibattito fra individuo e ambiente sembra risolversi nell'idea che è l'occasione che fa l'uomo ladro, solo però se quell'uomo è ladro.

Questi temi sono alla base di una ricerca internazionale, diretta da un gruppo di ricercatori italiani, che la *Word Anti-Doping Agency* ha recentemente finanziato. Anche di questo si discuterà nel Convegno Sportivamente - temi di Psicologia dello Sport, che si svolgerà martedì prossimo, presso la Facoltà di Medicina e Psicologia della Sapienza, in via dei Marsi, 78 a Roma.

* *Responsabile del Servizio di Psicologia dello Sport, Sapienza - Università di Roma*

LA MISSIONARIA (DEL SURF)

EASKEY BRITTON, CAMPIONESSA IRLANDESE, IN IRAN PER SPINGERE LE DONNE MUSULMANE A DIVERTIRSI CON LA TAVOLA

In missione per conto del surf. Easkey Britton è una ragazza irlandese di 26 anni, quattro volte campionessa nazionale e vincitrice del British pro-tour. Il suo sogno è quello di spingere più donne possibile a cavalcare le onde con la tavola. Di ogni razza, età, religione. Per questo si è presentata sulla costa dell'Iran che affaccia sull'oceano Indiano, dalle parti di Chabahar, e indossando un chador si è buttata in mare. Fatto così inconsueto da aver scatenato la curiosità dei locali e finanche l'arrivo della polizia. Il viaggio ha prodotto un documentario per la tv francese destinato anche ai festival cinematografici del 2013. «Vorrei vedere più donne fare surf e vorrei vederlo diventare uno sport per tutti, non solo quelli che hanno possibilità economiche», ha raccontato all'*Observer*. «Oggi, che ci crediate o no, si viaggia con la tavola anche nella Striscia di Gaza e in Bangladesh. E c'è un'iniziativa molto

bella in Brasile grazie alla quale prendono i ragazzini delle favelas e li portano sulle onde, regalandogli attrezzatura e tavola. Sta trasformando le loro vite. Questa attività non è solo divertimento ma può diventare una grande opportunità per l'universo femminile». Una missione difficile, quella di Easkey (che deve il suo nome di battesimo a un'onda tipica della costa ovest della sua Irlanda), nonostante il surf stia facendo adepti tra le donne musulmane in California e un'azienda abbia iniziato a produrre "burkini" oltre al costume da bagno islamico già in commercio. «La parte più dura è stata indossare il costume-chador di Lycra con 30 gradi di temperatura», ha spiegato la Britton. «Sono sicura che non mi avrebbero creato problemi anche se fossi andata per mare in maglietta e pantaloncini ma volevo mostrare massimo rispetto a tutti». Complimenti.

g.gas.

Palazzo

di vostro

DI RUGGIERO
PALOMBO



Federazioni ed elezioni Se per caso perdo poi faccio ricorso

Già tre casi: sport equestri, hockey e pallamano. Una cattiva abitudine spesso figlia di regolamenti astrusi

C'è una moda che si va diffondendo tra le federazioni che non fa molto onore allo sport italiano: è quella dei ricorsi. Funziona così: si fanno le elezioni, si perdono, e si presenta ricorso all'Alta Corte di giustizia. E' già successo tre volte negli ultimi due mesi. Hanno presentato ricorso il detentore Paulgross (per via societaria) battuto dalla sfidante Dallazi nella corsa alla Fise (sport equestri), lo sfidante Mignardi sconfitto dal detentore Di Mauro nell'hockey ed è in viaggio quello di Montauti, altro sfidante, contro il rieletto Purromyato nella pallamano. Ricorre chi era presidente in carica e cioè giocava «in casa», e questo è davvero curioso, e chi in quanto sfidante si ritiene vessato da qualche inghippo assembleare. Si arriva al caso estremo di Montauti, che firma alla mano di suoi presunti elettori ipotizza dei veri e propri brogli. I voti contenuti nelle schede non corrisponderebbero a quelli promessigli dai suoi (sempre presunti) elettori. Ci guardiamo bene dall'entrare nelle «tecnicità» delle singole contestazioni e tanto più in quelle dei «casi estremi», anche se avere l'avvocato Guido Valori quale vicepresidente dell'assemblea e l'avvocato Carlo Porceddu quale presidente della commissione verifica poteri, come è accaduto per la pallamano, è doppio sinonimo di garanzia. Quello che qui ci preme sottolineare è l'andazzo. Pessimo, al punto da creare un danno d'immagine collettivo. Per continuare a farsi del male, inoltre, basta leggere sui vari siti delle Federazioni, all'interno degli Statuti, le modalità elettive: ciascuna diversa dall'altra, quasi tutte degli autentici rompicapo, con buona pace del «riordino» dei suddetti Statuti che ormai va avanti da un anno. Domanda ingenua, per un futuro migliore: è troppo chiedere di mettere mano a questa materia così da indirizzarla verso soluzioni comuni, semplificate e trasparenti? O bisogna rassegnarsi all'idea che lo sport italiano è fotocopia del Paese, dove di nuova legge elettorale si parla da anni senza mai venire a capo di nulla? Poche nuove dai fronti Pagnozzi e Malagò. Puntuale è arrivata la dichiarazione di voto settimanale pro-Pagnozzi, stavolta è toccato a Roda (Fisi), mentre dall'altra parte ci si ferma agli altrettanto soliti sussurri di una rivoluzione molto ma molto silente. Pagnozzi ha segnato un punto in Consiglio Nazionale coi 411 milioni del Governo messi a bilancio per il 2013. I suoi avversari sottolineano con malizia che quel 15% di contributi alle federazioni tenuto nelle casse Coni è un'arma un po' troppo impropria di condizionamento. Solo schermaglie, per ora.

SEMPRE

La Vonn con i maschi? Il Circo Bianco dice no

Oggi il consiglio della Fis deciderà cosa rispondere a Lindsey che chiede di partire nella discesa maschile di Lake Louise

PRO E
CONTRO

SI'

L'esperienza della Vonn in una discesa maschile permetterebbe una comparazione rimasta sempre nella teoria. Quanto le donne, di norma meno potenti, possono competere con gli uomini? In altre discipline come l'atletica regolata da valori assoluti come tempi e misure le donne si sono avvicinate agli uomini.

NO

La Vonn ha chiesto di gareggiare con gli uomini su una pista, Lake Louise, dove la settimana successiva sono in programma due discese femminili. Il fatto di gareggiare prima rappresenta un indubbio vantaggio in vista delle prove dove la statunitense insegue punti alla caccia della 5ª Coppa del Mondo



Lindsey Vonn, 28 anni, quattro Coppa del Mondo conquistate con 53 vittorie, la terza di sempre AP

PIERANGELO MOLINARO

Stamane il consiglio della Fis esaminerà la richiesta di Lindsey Vonn di poter partecipare il 24 novembre alla discesa maschile di Lake Louise, in Canada. Una richiesta che la detentrici della Coppa del Mondo ha presentato con una lettera al direttore della Coppa maschile Gunther Hujara, e che ha colto in contropiede tutto il Circo Bianco.

Estemporanea Qualcuno scherzando ha detto che è il primo passo verso il coming out della bella Vonn, considerando la superiorità che Lindsey ha dimostrato sulle avversarie soprattutto nell'ambito delle prove veloci. Sarebbe un evento che ha pochissimi precedenti nella storia dello sport in generale e quelle poche volte in situazioni più vicine al circo che alla competizione vera e propria. La stessa Vonn a Sölden ha candidamente detto: «E' il prossimo tra-

guardo della mia carriera. Sono curiosa di vedere cosa posso fare».

Lo foggi Sempre a Sölden, durante il Forum Fis, Hujara ha pilotescamente dichiarato: «A proposito non c'è alcuna regola». Invece il direttore della Coppa del Mondo femminile At-

*Non ci sono regole
Skardal, direttore
femminile: «Se lo
fa, non può tornare
in gara»*

le Skardal ha risposto secco: «Se Lindsey gareggia con gli uomini non potrà più farlo con le donne». Insomma, nessuno si è posto il problema al momento di scrivere le regole. Ma dove sta il problema? C'è quello della diversità fra le discese riservate ai due sessi: più veloci e filanti quelle degli uomini, più controllate quelle delle donne.

Ma il fattore maggiore è proprio Lake Louise, l'unica pendenza in comune fra le due Coppe. E gli uomini, come sempre, gareggeranno una settimana prima delle colleghe che di discese sulla pista dello stato dell'Alberta ne hanno in programma due e per la Vonn sarebbe un indubbio vantaggio poter provare la pista, la neve e la luce all'ora della gara almeno tre volte, in gara e due volte in prova, più delle avversarie.

Altri sol Per questo i pareri del mondo dello sci sono per lo più contrari. «E' solo una trovata di marketing — afferma Denise Karbon — per riuscire a far parlare di sé anche lontano dalle gare». Più decisa Federica Brignone: «Lasciamola andare, prende cinque secondi di distacco dal primo e torna a casa». Di sicuro la Vonn per partecipare dovrebbe anche utilizzare sci con le misure regolamentari maschili, sci più lunghi di quelli che usa normalmente. La statunitense ha già calzato materiali

da uomini, almeno come struttura, in gigante e superG, ma non come misure e non è cosa da poco trovarsi sotto i piedi 10 centimetri in più da governare in curva. La potenza di certo non le manca, ma in pista a 100 all'ora è anche una questione di tempi e di spazi da calcolare, abitudine che si prende solo con un lungo allenamento specifico.

Reazioni «No, sarebbe un vantaggio troppo grande una settimana prima delle nostre gare. Provare la pista è fondamentale, sai dove puoi spingere e dove devi alzare il piede», afferma decisa la tedesca Riesch. Non le manda a dire neppure il croato Kostelic: «Ok, va bene, ma se lei può gareggiare con gli uomini, dovrebbe essere permesso a noi di farlo con le donne». Insomma, tutto in vacca. Ma è meglio che questa Vonn non si distragga troppo, con la Maze vista a Sölden, deve concentrarsi al massimo per vincere ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO
DETTO



Denise
Karbon

«Una trovata pubblicitaria per riuscire a far parlare di sé anche lontano dalle gare. Tecnicamente non avrebbe alcun senso»



Ivica
Kostelic

«La Vonn vuole gareggiare con gli uomini? Va bene, ma devono permettere anche a noi uomini di gareggiare con le donne»

OLANDA | DIRIGENTI ORANJE INVITANO I GIOCATORI A FARE «COMING OUT»

La federcalcio lancia lo spot per calciatori gay

L'idea è della Koninklijke Nederlandse Voetbal Bond, ovvero la federazione calcistica olandese. Uno spot dei vertici politici nazionali che hanno invitato tutti i calciatori gay a fare «coming out». Un video divertente, semplice, ma efficacissimo: una partita, due squadre e una terna arbitrale, con l'attaccante in campo che si nasconde dentro un armadio. Movimenti goffi, ma anche un gol di rimbalzo con l'anta su rinvio del portiere. E poi, dopo il fischio finale, tutti sotto la doccia, col povero giocatore nell'armadio che strofina la spugna insaponata sul legno. Infine tutti a bere una pinta di birra in un pub per festeggiare la vittoria. Peccato che la birra si

rovesci ancora sull'armadio da cui escono solo due braccia e due gambe...

Lo spot A quel punto, in inglese, per raggiungere tutti, anche fuori dai confini nazionali olandesi, le scritte che invitano a spezzare il tabù sull'omosessualità. Il filmato ritrae un giovane giocatore chiuso in un armadio. E invita lui e tutti gli altri a non nascondersi più: «Perché non uscire allo scoperto?». E poi, mentre la squadra in posa per la foto aspetta che l'armadio sparisca per far posto al compagno di squadra, «Non c'è nulla di strano nell'essere gay, la tua squadra è dalla tua parte». Funzionerà?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Non nascondetevi!»

Un momento dello spot, con un calciatore nascosto in un armadio

L'Unità venerdì 2 novembre 2012

Francia, il rispetto dei gay s'impapa a scuola

DELIA VACCARELLO
ROMA

Contrastare l'omofobia fin dalle scuole elementari: è il programma annunciato mercoledì dal ministro francese per i diritti della donna Najat Vallaud-Belkacem. Una proposta tesa a ridurre gli effetti tragici delle discriminazioni che vedono molti ragazzi tentare il suicidio in età scolare perché presi di mira dal bullismo omofobico. Si tratta di inserire nel programma scolastico attività tese a educare i bambini al rispetto nei confronti delle persone omosessuali, un cambiamento già al vaglio del ministero dell'istruzione. Non è possibile che i 300mila bambini figli di coppie omogenitoriali e i tanti adolescenti che provano attrazione per i coetanei dello stesso sesso debbano essere insultati e aggrediti.

Il progetto educativo è parte della strategia messa in campo dal governo francese che si candida a diventare leader mondiale della lotta all'omofobia. E potrebbe diventare operativo anche in vista della proposta di legge per legalizzare il matrimonio omosessuale che sarà messa ai voti il prossimo gennaio. Si tratta di azioni di contrasto già esistenti sia in Francia che in Italia ma in qualità di progetti pilota scelti da istituzioni scolastiche ed enti locali sensibili alla tematica della parità degli orientamenti sessuali. Attività per lo più indirizzate ai ragazzi delle medie inferiori e superiori. Cominciare dalle elementari per il governo francese vuol dire «stroncare il problema» sul nascere.

La proposta è stata accolta con favore sia dalle associazioni lesbiche, gay, bisex, trans (Lgbt) sia dagli insegnanti. Secondo Daniel Labaquere, segretario

nazionale della unione degli insegnanti "Snuiip" «i figli delle coppie omogenitoriali hanno bisogno di sentirsi che provengono da famiglie normali». È fondamentale, lascia intendere, rispettare l'altro per ciò che è. Ancora, secondo Labaquere non si tratta né di fare propaganda né di intrufolarsi in questioni meramente private. È essenziale invece educare gli alunni fin da bambini «all'importanza delle relazioni d'amore». Secondo Stéphane Cordin, portavoce della Federazione Lgbt francese, si tratta di un grande cambiamento «per il benessere della società intera e delle vittime del bullismo omofobico».

DEPENALIZZAZIONE

La Francia di Hollande è intenzionata a contrastare a 360 gradi l'omofobia, intesa non solo come mera aggressio-

ne, ma come esclusione, svalutazione, assenza di diritti. Novità si annunciano anche per la fecondazione medicalmente assistita (Pma); ci sono in cantiere proposte di legge per estendere l'accesso anche alle coppie dello stesso sesso. Ancora, Vallaud-Belkacem ha dichiarato che un gruppo interministeriale studia i modi per reprimere le organizzazioni, in prevalenza religiose, che sostengono le terapie riparative, pseudo-teorie secondo le quali dall'omosessualità si può «guarire». Le azioni di contrasto riguarderanno anche il fronte internazionale: la Francia tornerà a spingere in sede Onu affinché si ottenga la depenalizzazione degli atti omosessuali, in Europa si lavorerà per una posizione comune, ed entro i confini sarà più netta la protezione per i richiedenti asilo perseguitati in patria per il loro orientamento sessuale.

Da Ferrari alla frode

«Vino» comprò la Liegi E mette nei guai l'Astana

Nel 2010 Vinokourov pagò 150.000 euro a Kolobnev: entrambi seguiti dal medico di Armstrong. L'Uci valuterà il ritiro della licenza

di **LUCA GIALANELLA**
e **CIRO SCOGNAMIGLIO**

Una grande classica come la Liegi-Bastogne-Liegi si può vendere per 150 mila euro? No, perché vincerla ti cambia vita e stipendio. Eppure quel 25 aprile 2010, sul traguardo di una delle corse simbolo del ciclismo, Kolobnev tradì prima di tutto la fiducia di Andrei Tchmil, suo team manager alla Katusha, che aveva creduto nel progetto di una grande squadra russa: sarebbe stato un successo storico. D'altra parte, quei 150 mila euro erano una goccia nel mare degli sterminati fondi a disposizione di Alexandre Vinokourov, che nel finale si comprò l'amico Kolobnev, più veloce. Amico, sì, di scuderia: quella del medico Michele Ferrari.

Indagini Tutto nasce da Padova, dal p.m. Benedetto Roberti. Dall'inchiesta che dal 2010 sta scopercchiando aspetti sconosciuti e sconcertanti del ciclismo: conti svizzeri, finti contratti di immagine, assistenza completa in caso di positività,

pagamenti esteri-su-estero che coinvolgono anche le squadre, triangolazioni con il Principato di Monaco e la Svizzera. Un giro d'affari di 30 milioni. Da Ferrari a chi aveva ideato con lui quella che il p.m. definisce «un'associazione a delinquere finalizzata al contrabbando, commercio, somministrazione e assunzione di sostanze dopanti, evasione fiscale e riciclaggio». Il magistrato cercava il doping, ma ha scopercchiato un vaso che contiene anche la frode sportiva: quella di Vinokourov e Kolobnev alla Liegi 2010. Provata dalle email sequestrate ai corridori e dai due bonifici, 100 mila euro il 12 luglio 2010 e 50 mila euro il 28 dicembre, partiti dal conto di «Vino» a Montecarlo, dove vive.

Accuse pesanti Vinokourov e Kolobnev sono tra la cinquantina di indagati a Padova. Kolobnev rientra nel gruppo del suo procuratore Scimone, tra cui Menchov e Scarponi: tutti corridori seguiti da Ferrari. Per «Vino», invece, il rapporto è più ampio e coinvolge la sua squadra, l'Astana. E il discorso si fa molto più pesante. Dalle carte e dal-



L'Astana, nuovo team di Nibali, può perdere il «World Tour» per mancanza dei requisiti etici

le intercettazioni/deposizioni di testimoni chiave come Bertagnolli e Bileka, emerge chiaramente come, dal 2006 in poi, i corridori dell'Astana siano seguiti nella preparazione da Ferrari. Stage alle Canarie, a Sankt Moritz. Coinvolgimento di Kashechkin, Gasparotto, Kreu-

ziger. Per il magistrato, «Ferrari ha posto in essere una serie di stratagemmi per seguire occultamente (di fatto come medico di squadra) i ciclisti del team Astana, RadioShack e molti altri ancora. Ha posto a seguito delle due squadre il figlio Stefano, che effettua test, esami clinici e di preparazione».

Ecco il Cio Il p.m. Roberti ha mandato le carte della frode sportiva di Vinokourov all'ufficio legale dell'Uci, la federazione mondiale, oltre che ai magistrati di Belgio e Svizzera. E alla vicenda si sta interessando il comitato olimpico: Vinokourov è stato oro a Londra, battendo il colombiano Uran. In più, come già annunciato a Ginevra dal presidente McQuaid, l'Uci è in attesa delle carte del sistema Ferrari. Pronta a girarle alla Commissione licenze, che ha il potere di valutare la solidità economico-finanziaria, ma anche etica, di una squadra. E l'Astana, uno dei 18 team World Tour, rischia parecchio. Il materiale sarebbe esplosivo per la squadra-stato, sponsorizzata dai colossi di gas e petrolio, con fondi illimitati, peso politico e influenza enormi. Vinokourov, sceso di bici per diventare team manager, è la mente di tutto. Rappresentante del presidente della federazione, braccio destro del presidente della Repubblica kazaka Akhmetov. Una situazione ingombrante anche per Vincenzo Nibali, il miglior corridore italiano, che dal 2013 ha scelto l'Astana. Per 2 anni, tre milioni di euro a stagione. Oggi torna dal viaggio di nozze, tra una settimana il ritiro a Montecatini. Non saranno giorni facili.

© F. S. COCCOZZONE/ESPRESSO

Cody, il bambino con le protesi che cura i veterani

Ha 11 anni, sogna le Paralimpiadi. Visita i soldati feriti. «Il suo sorriso è contagioso»

Kevin McCloskey è un veterano dell'Afghanistan. Una bomba esplose sotto il suo mezzo, maciullandogli le gambe, provocandogli ustioni, riempiendogli di schegge un occhio. Lauren, la sua fidanzata, vide un bimbo in tv. Correva. E sorrideva. Non aveva gambe, solo due piccole protesi. Cercò i genitori, Tina e Mike: «Vorrei che incontrasse Kevin». Fu così che Cody, il bimbo texano con le protesi che corre felice, e Kevin, l'eroe di guerra tornato a casa con le stampelle, si incontrarono. «Mi ha visto e ha detto: 'Ciao, sono Cody'. E ha cominciato a ballare». Sulle lame delle protesi. Era il suo modo per dirgli: «Ehi, puoi farlo anche tu!».

Cody McCasland aveva 7 anni, ora ne ha 11. Nato prematuro con una rara sindrome, gli hanno amputato le gambe quando aveva 15 mesi. Poi, anni da incubo: operazioni e blocchi respiratori. Lui e le protesi: non c'è sport che non abbia provato. Con un sorriso che fa innamorare. In acqua dai nove mesi, fra i 3 anni e i 6 saliva sui cavalli o giocava a baseball e calcio. Corre, salta, partecipa a minitriathlon, usa l'handbike. Soprattutto, nota: «Il mio sogno è la Paralimpiade di Rio». Una sua foto, con lui in pista, le sue protesi e il suo sorriso meraviglioso lo ha fatto diventare una star della rete. «So che ispira gli altri e questo mi onora»: Tina, allora insieme a Mike, non gli ha mai precluso nulla, in primo luogo lo sport, al-

la stessa maniera della sorellina Callie.

Dopo l'incontro con Kevin, Cody ha cominciato ad andare nei Veterans Administration Hospital, dove ci sono soldati rimasti paraplegici, non vedenti, amputati. Un giorno era al Brooke Army Medical Center. C'era il colonnello dei Marines Tim Karher, veterano di Afghanistan e Iraq. Aveva perso le gambe per una bomba vicino a Sadr City: «Cody è stato indimenticabile». C'erano marines di due metri che hanno superato mille volte la morte. Anche lui sa cosa vuol dire essere vicino a morire. «Mi chiamo Cody» e iniziava a ballare e correre. Parla di ciò che vive. Per questo quei soldati gli credono. «Be strong, never give up, siate forti, mai arrendersi».



Sa farli sorridere. «I soldati vedono Cody correre e quel suo sorriso è contagioso», spiega Tina. Vuole diventare medico: «Per far stare meglio gli altri e aiutarli a non soffrire».

Fra pochi giorni partirà per

In corsia

Negli ospedali balla e corre, parla della sua vita. I marines gli credono. Da grande vuole diventare medico

l'Italia. Sabato sarà a Roma, in Vaticano, per ricevere il Premio Sciacca. «Conosco l'Italia: al Colosseo c'erano i gladiatori e in Vaticano c'è il Papa». Come la mamma, Cody ha fede: «Credo in Dio e so che mi aiuta a superare i momenti duri». Tina sa quel che Cody ispira: «Sono stupita dell'effetto che ha sugli altri, è così giovane. È una benedizione anche per la mia vita e non vedo l'ora di vedere quel che Dio ha pianificato per lui».

Claudio Arrigoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla pista Cody McCasland, 11 anni, a sinistra con il colonnello Tim Karher



Chi è

Il protagonista
Cody McCasland 11 anni, ha perso entrambe le gambe quando aveva 15 mesi a causa di una rara sindrome. Cody è portavoce di Challenge Athletes Foundation (recupera fondi per lo sport di persone con disabilità) e ha partecipato a show televisivi
L'iniziativa
Il «Premio Sciacca» è una manifestazione benefica che premia personalità che rappresentano un modello per gli altri. La giuria è presieduta da Giuseppe Santaniello. Lo scorso anno fu scelta Valentina Vezzali. Fra i vincitori c'è papa Benedetto XVI

L'entusiasmo e l'esempio La lezione di un ragazzino

di ALEX ZANARDI

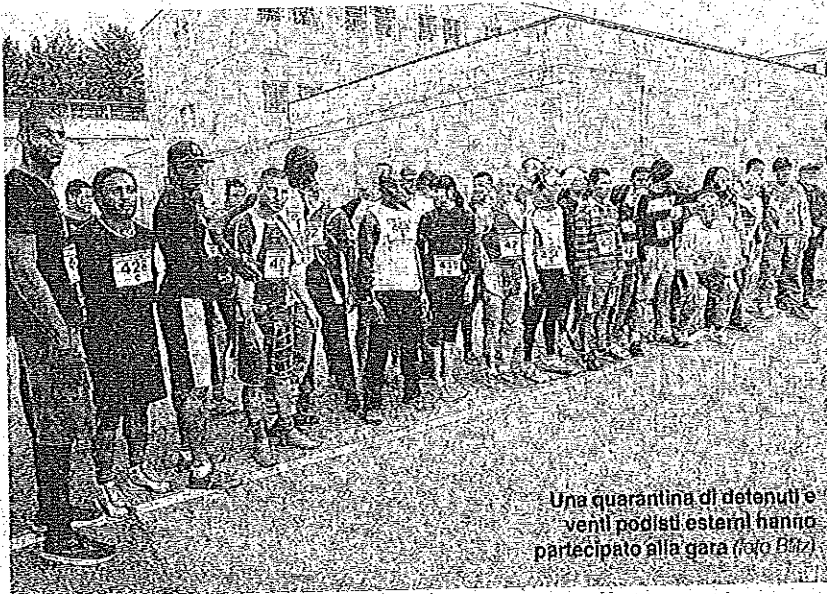
Una persona che ispira altri è tanto più efficace quanto meno sente di incarnare questo ruolo. Ognuno deve fare la propria strada: questo diventa il racconto di come affronta la vita. Mi dicono: sei un modello per tanti. Può darsi, ma io non mi sento tale, anche se posso capire di essere a volte un punto di riferimento. È capitato anche a me. Nei momenti difficili della mia riabilitazione, altri con i miei problemi sono stati per me fonte di ispirazione, da loro ho tratto insegnamento e forza. Un conto era sentire il primario spiegare cosa potevo fare con le protesi, un altro ascoltare una persona che su quelle protesi ci sta e le usa. È molto più coinvolgente. Il primario alla fine del lavoro toglie il camice e va a casa, l'altro al massimo toglie le protesi per dormire. Conta capire le abilità. Se ciò che ti fa star male è la semplice idea di non avere gli stessi «attrezzi» degli altri, diventa difficile uscirne. Se il problema è invece pensare di non poter raggiungere gli stessi obiettivi, allora cambia la prospettiva. Se poi qualcuno ti mostra come andare dal punto A al punto B in altra maniera, indicandoti come, tu capisci di poterlo fare, pur con «attrezzi» diversi. E se certe possibilità che tu hai ti sono mostrate con un sorriso, come quello di Cody, questo ti aiuta ad avere entusiasmo. Un ragazzino che vive la propria vita con semplicità, studia i problemi per andare avanti e lo fa divertendosi è incredibilmente valido per ispirare il prossimo. Non sente su di sé nessuna responsabilità particolare. Vive la sua vita. In maniera e con soluzioni magari eccezionali perché la sua stessa vita è eccezionale, cioè fuori dalla norma. Il sorriso ti convince. Sembra che ti dica: ehi, non è così difficile. E l'entusiasmo ti porta ad andare avanti, fare di più. Ogni giorno di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuggi Fuggi, di corsa ma in carcere

Ieri singolare manifestazione podistica per i detenuti. L'impegno di Uisp e Comune

Correre fa bene, anche dietro le sbarre. Che soddisfazione sfiancarsi per vincere il premio Uisp, incuranti del freddo, due giri tutti d'un fiato lungo le mura interne del carcere, sotto gli occhi inossidabili degli agenti e con i compagni di cella che schiamazzano dalle finestre delle sezioni. Un pomeriggio insolito quello di ieri, alla Casa circondariale, in occasione dell'annuale manifestazione podistica promossa dalla Uisp varesina. Una trentina di detenuti hanno affrontato con entusiasmo la maratona, fraternizzando tra di loro, spronandosi in quel linguaggio universale che permette di comprendersi tra nordafricani e asiatici, sudamericani e balcanici, giovanissimi eppure già incamminati sui passi perduti della vita. Una gara massacrante per lo sforzo, eppure carica di soddisfazione, condivisa da una ventina di maratoneisti esterni, contenti di far sentire ai reclusi calore umano prima della maggiore qualità tecnica. Prodigio della quarta edizione di Vivicità "Fuggi Fuggi" Uisp. Un titolo, un programma per chi è fuggito dalle regole e dalla vita onesta. «Proprio così, lo sport è una risorsa inascuribile, insegna a sopporta-



Una quarantina di detenuti e venti podisti esterni hanno partecipato alla gara (foto Btz)

re la fatica, a fare squadra, ad accettare le regole» dice Harry Bursich, presidente provinciale Uisp, anima dell'evento con uno staff di collaboratori guidati da Alessandra Pessina, vicepresidente regionale e responsabile del progetto. «Vogliamo creare un ponte tra carcere e realtà esterna. L'attività fisica, l'emulazione, la voglia di vincere creano motivazioni nuove, aiutano a superare barriere, facilitano il recupero» dice Pessina che si è spesa non poco per questo evento. I tecnici Uisp

quest'anno hanno voluto privilegiare non le qualità individuali ma l'insieme, costituendo quattro squadre, una per sezione, mettendo insieme interni ed esterni. Ottimo risultato. Prima al traguardo, la seconda sezione. Significativa la risposta che i vincitori hanno dato alla domanda sull'utilità della gara podistica: «Ci costringe all'attività fisica, tiene in movimento, fa passare il tempo che qui è eterno, permette di uscire dalla cella, ci fa stancare così evitiamo terapie calmanti e dormiamo la notte».

Al termine della gara, la cerimonia della premiazione si è svolta nel salone pluriuso al piano della socialità. Tutti presenti, un bel clima cordiale: non coppe e medaglie (non si possono tenere in cella) ma cioccolatini e prodotti gastronomiche del mercato equo solidale. Il direttore Orazio Sorrentini ha accolto gli ospiti dell'Uisp con parole di grande soddisfazione: «Animare l'istituto e motivare questi ragazzi con esperienze ludiche, scolastiche e lavorative fa parte della nostra maggiore

preoccupazione. L'Uisp fa un lavoro egregio, complimenti». L'assessore ai servizi sociali Ivo Azzimonti ha portato il saluto del sindaco Gigi Farioli e della città: «I principi sportivi vi aiuteranno qui e fuori una volta liberi». Azzimonti ha confermato l'impegno dell'amministrazione a concretizzare un progetto per l'inserimento di detenuti in lavori socialmente utili e realizzare un centro di accoglienza per ex detenuti. «Stiamo lavorando su progetti concreti - ha detto l'Azzimonti - e vogliamo arrivare alla fase attuativa». Immediato l'apprezzamento del direttore Sorrentini, con la comandante della polizia penitenziaria Rossella Panaro: «Una iniziativa straordinaria. Noi crediamo molto nel recupero attraverso il lavoro. La Cioccolateria assorbe 24 detenuti, 3 la Panetteria, altre iniziative sono in cantiere. Il lavoro è la strada maestra». I reclusi erano 440 settimana scorsa, numeri sempre alti e problemi ancora grossi. "Vivicità" ha portato una tregua dietro le sbarre insegnando una lezione decisiva: «La vita è tutta una corsa, vince il migliore, ma nel rispetto delle regole».

Pietro Roncari

Una casa dopo il carcere Ristrutturata dai detenuti

Busto al lavoro sul progetto per il reinserimento sociale E i carcerati corrono coi podisti

Busto Arsizio
VALERIA ARINI

Un ponte di solidarietà unisce il carcere al territorio che lo circonda. Ieri pomeriggio atleti bustocchi e detenuti della casa circondariale di Busto Arsizio hanno corso insieme nella gara podistica, dal nome evocativo "Vivacità 2012; Fuggi... fuggi!" - organizzata dall'associazione sportiva Uisp. «Un momento importante di svago che ha dato un po' di respiro a chi vive tra queste mura» ha dichiarato il direttore della struttura **Orazio Sorrentini**. Che ha un sogno: permettere ai detenuti di svolgere lavori socialmente utili, anche al di fuori del carcere, e mettere a disposizione di chi esce strutture protette per favorire il loro reinserimento sociale.

Quegli Immobili dismessi

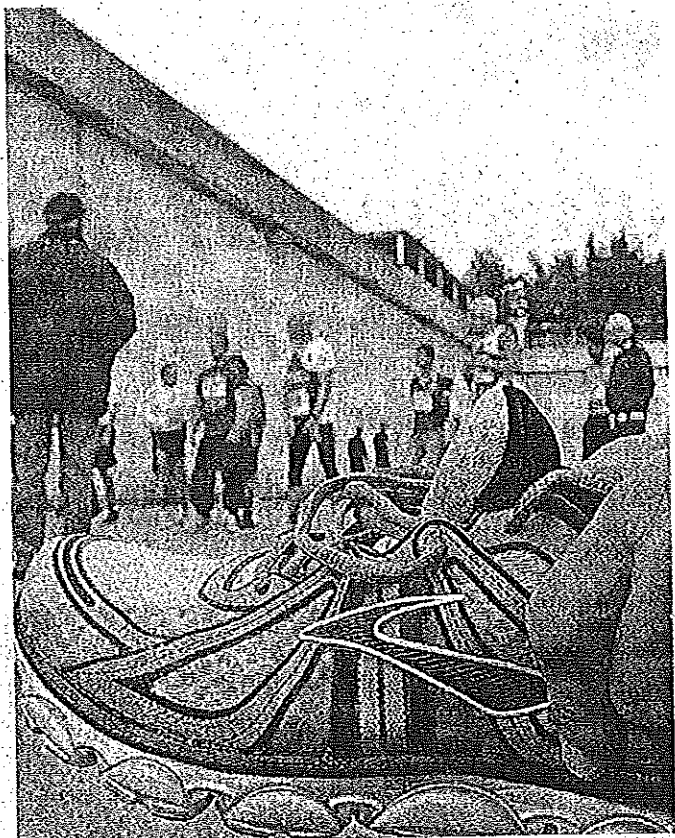
Un primo passo è stato fatto: l'amministrazione comunale, ieri rappresentata dall'assessore alle Politiche sociali **Ivo Azzimon-**

ti, ha infatti dato la sua disponibilità a destinare a tale scopo immobili comunali dismessi, da recuperare con il coinvolgimento nella fase di ristrutturazione dei detenuti stessi, impiegandoli appunto come lavoratori socialmente utili. «Anche se c'è una legge che lo consente, non è facile impiegare i carcerati al di fuori della casa circondariale - spiega Sorrentini - per questo è importante il coinvolgimento del Comune».

Gli immobili dismessi da destinare al recupero sociale degli ex detenuti non sono ancora stati identificati: «Avremo un incontro a breve per discutere i dettagli del progetto» fa sapere Azzimoniti. Queste strutture andrebbero ad aggiungersi a Casa Onesimo, l'unico esempio di housing sociale presente in città.

Staffetta di speranza

In un sistema carcerario che è ormai al collasso - a Busto sono presenti 430 detenuti in una struttura che dovrebbe ospitar-



Evasione a volte è anche una corsa tra le mura del carcere VARESEPRESS

ne 180 - il recupero sociale è sicuramente un obiettivo importante: in via per Cassano sono attivi diversi progetti, tra cui il laboratorio di pasticceria "Dolci libertà" che impiega 24 persone ed è diventato il fiore all'occhiello della struttura.

Anche lo sport è uno strumento importante per imparare le regole e sfogare rabbia e tensioni: **Morena Giorgetti**, della sezione varesina di Uisp presieduta da **Harry Bursich**, tiene ogni settimana due ore di lezione allenando alla corsa i carcerati che ieri in 24 e di diverse nazionalità hanno partecipato alla staffetta podistica non competitiva che si ripete da quattro anni con successo. «Credo che stanotte riusciremo a dormire meglio, senza bisogno della terapia» le parole

pronunciate da uno dei detenuti, che ha ringraziato gli organizzatori anche a nome dei compagni.

Ognuna delle squadre era composta da sei detenuti per ogni sezione del carcere e da tre atleti appartenenti alle associazioni A.R.C Busto Arsizio e A.S.D Run & Travel. «Le richieste da parte degli atleti esterni sono aumentate - ha dichiarato **Alessandra Pessina**, responsabile del progetto per Uisp - questo vuol dire che il tentativo di costruire un ponte tra il carcere e il territorio sta prendendo piede». ■

Sui sito web

GUARDA TUTTE LE IMMAGINI
DELL'INIZIATIVA ALL'INTERNO
DELLE MURA DEL CARCERE

► laprovinciadivarese.it

Uisp: aperte le iscrizioni per il primo corso di acquisizione del brevetto Basic life support

VENERDÌ 02 NOVEMBRE 2012 13:17

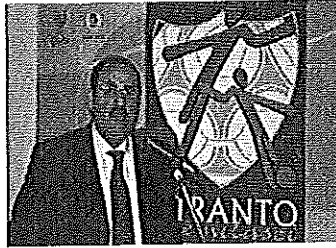


Mi piace 4

Inva

Inva

Condividi



LECCE – Sport e salvaguardia della salute: un binomio sancito, oggi, dallo Stato Italiano. Infatti il 31 ottobre scorso l'aula del Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto-legge 13 settembre 2012 n. 158, recante disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute.

L'art 7 co. 11, della ormai legge dello stato, stabilisce che "Al fine di salvaguardare la salute dei cittadini che praticano un'attività sportiva non agonistica o amatoriale il Ministro della salute, con proprio decreto, adottato di concerto con il Ministro delegato al turismo e allo sport, dispone garanzie sanitarie mediante l'obbligo di idonea certificazione medica, nonché linee guida per l'effettuazione di controlli sanitari sui praticanti e per la dotazione e l'impiego, da parte di società sportive sia professionistiche che dilettantistiche, di defibrillatori semiautomatici e di eventuali altri dispositivi salvavita".

"Alla luce di queste disposizioni, esordisce il presidente territoriale **Gianfranco Galluccio**, il comitato territoriale di Lecce con la collaborazione del comitato regionale Puglia, si è già mosso per venire incontro alle esigenze delle associazioni organizzando il 1° Corso per l'acquisizione del Brevetto B.L.S.-D.- I.R.C. (Basic Life Support & Defibrillation).

Il corso, aperto sia ai tesserati Uisp sia ad esterni, avrà luogo a Lecce Domenica **11 novembre 2012** - dalle ore 8.30 alle ore 17.30 - con un numero massimo di 30 partecipanti.

Sarà tenuto da svolgerà in collaborazione con i Responsabili del Centro di Formazione B.L.S.-D. I.R.C. Friends di Ginosa secondo le Linee guida I.L.CO.R./E.R.C. 2010 e fornirà le seguenti abilità:

- Tecniche di massaggio cardiaco esterno;
- Tecniche di respirazione bocca a bocca, bocca-maschera e con pallone autoespansibile
- Tecniche di Defibrillazione con DAE (Defibrillatore semiAutomatico Esterno)
- Tecniche di disostruzione delle vie aeree da corpo estraneo (manovra Heimlich, ecc.)
- Tecnica della PLS (Posizione Laterale di Sicurezza)
- Conoscenza presidi di protezione individuale (Poket Mask ed altri)

Ai partecipanti all'atto dell'iscrizione sarà fornito il testo originale BLS-D-IRC e al termine della giornata con il superamento del test teorico e della prova pratica di valutazione sarà rilasciato sia il Brevetto Numerato IRC che il Brevetto Elettronico IRC con la contestuale registrazione sul database nazionale IRC.

La domanda di partecipazione, che si può scaricare dal sito del comitato www.uisp.it/lecce va inoltrata entro il 6 novembre prossimo; si terrà conto delle prime trenta pervenute, le successive saranno inserite per il successivo corso.

Per maggiori informazioni si può contattare la Segreteria Organizzativa al numero 340.2736455- al fax 0832.1796616 o all'indirizzo di posta elettronica lecce@uisp.it.

ULTIME NOTIZIE

Sport Provincia



Il Categoria girone D: il Ludo Miggiano si impone a Cavallino

05.11.2012 09:56

Sport Lecce



Volley maschile, Serie C: il Lecce vince contro un buon Trepuzzi

05.11.2012 09:41

Regione Attualità



SposAmi! Wedding in fiera a Bari con Promessi Sposi dall'8 all'11 novembre

05.11.2012 08:09

Cultura Lecce



La crisi non ferma il teatro. Più di 60 iscritti per la Scuola di Teatro Calandra

05.11.2012 09:06

Attualità Lecce



"La fabbrica del lavoro" entra a scuola. Uno sportello al "De Pace"

05.11.2012 08:02

Attualità Lecce



Stranieri in Italia: giro di vite contro le vessazioni e le azioni umilianti commesse da pubblici ufficiali

05.11.2012 07:57

Politica Lecce



Nuova organizzazione per il Movimento Regione Salento: al via i "distretti"

05.11.2012 07:42

Politica Provincia



Sindaco, se la convocazione del consiglio è illegittima la colpa è solo tua!

05.11.2012 07:31

Politica Lecce



"Oppure Vendola": Primarie, inaugurazione Comitato di via Nazario Sauro a Lecce

05.11.2012 07:26

Cronaca Provincia



Immigrati: guardia costiera soccorre 17 migranti al largo di Leuca

04.11.2012 23:01

ARTICOLI PIU' LETTI

Una salentina è miss Motors Model: Benedetta Colazzo

L'Uisp si aggiudica l'asta della maglia di Pelè: novemila euro pro terremotati

Crevalcore

Il Comune utilizzerà la somma per la ricostruzione di una palestra polivalente

Bologna, 31 ottobre 2012 - E' avvenuta oggi alla sede UISP di Bologna la **consegna dell'assegno di oltre novemila euro** che l'associazione ha raccolto in questi mesi, grazie alla generosità di **Mauro Pasqualini** - ala destra del Bologna degli anni 70- che ha donato la **maglia di Pelè al suo Comune**, quel Crevalcore natio anche del mister del Mezzolara **Gianluca Luppi**, gradito ospite a sorpresa.

Il sindaco di Crevalcore Broglio, ringraziando la Uisp per la donazione, ha indicato come possibile impiego del denaro **la ricostruzione di una palestra polivalente per poter dare la possibilità ai cittadini di fare sport.**

Gianluca Luppi (ex difensore di Bologna, Juventus, Fiorentina per citarne solo alcune) ha testimoniato la generosità dell'amico e concittadino Pasqualini, che per la sua città natia non ha esitato a mettersi in gioco.

Pasqualini aveva ricevuto in regalo la maglia direttamente da Edson Arantes do Nascimento, al termine di una partita giocata dal Bologna FC a Montreal contro il Santos e custodendola gelosamente, non ha avuto dubbi quarant'anni dopo nel donarla alla propria città di origine. La maglia acquisita da Uisp in questa "asta" sarà poi restituita al legittimo proprietario.